LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

COPPA ITALIA

Subito penalizzati da un rigore, i granata in affanno pareggiano con l'Ancona nel finale

Torino, ancora una partita in salita

Gran prova di Scifo, gol di Venturin
Espulso Bruno per fallo di reazione

ANCONA
DAL NOSTRO INVIATO

Al sicuro la qualificazione, il Torino avrebbe potuto giocare una partita senza affanni, invece ancora una volta l'Ancona ha fatto penare i granata, che soltanto nel finale hanno ottenuto uno stentatissimo pareggio. Anche questa volta, infatti, la partita è stata subito in salita. Colpito a freddo da Bertarelli sette giorni fa, il Toro si è ritrovato a dover inseguire l'Ancona, in vantaggio dopo 14' con un rigore provocato con un fallo plateale da Bruno e trasformato da Tovalieri. Un handicap non indifferente per i granata, già costretti a scendere in campo in edizione riveduta e corretta. Mondonico ha dovuto fare a meno di Vazquez (in nazionale) e degli infortunati Policano, Annoni e Casagrande. Un handicap compensato in parte dal ritorno di Scifo.

Il tecnico granata ha schierato, per la prima volta Sordo nel ruolo di libero, ha messo sulle fasce il giovane Cois e Mussi, ha piazzato Lentini a fianco di Bresciani. In avvio i granata sono scesi quindi in campo con Marchegiani; Bruno, Cois; Fusi, Benedetti, Mussi; Scifo, Lentini, Bresciani, Sordo, Carillo. Un Toro a disagio fin dalle prime battute, anche perché l'Ancona è partito subito a ritmo forsennato, con una robusta cerniera a centrocampo e lanci ficcanti per Tovalieri e Carruezzo.

Quando è riuscito a liberarsi dalla morsa dell'Ancona, il Torino ha pasticciato e raramente è riuscito ad organizzare il proprio gioco in maniera organica. Ci ha provato Scifo, il migliore in assoluto, ma l'impegno del belga non è servito ad aprire varchi utili nella difesa dei marchigiani. Così mentre il Toro cercava di accentuare la propria pressione, l'Ancona l'ha colpito in contropiede. Lorenzini ha lanciato Tovalieri che in area è stato atterrato da Bruno: un rigore sacrosanto che lo stesso Tovalieri ha trasformato.

Il gol dei padroni di casa non ha fatto altro che accentuare l'affanno dei granata, che hanno cercato sporadiche offensive con Bresciani, fermato in maniera brusca al limite dell'area senza che l'arbitro Arena avesse nulla da eccepire. Ma certo la squadra di Mondonico non può attaccarsi a questi episodi, perché anche nel prosieguo del tempo la sua manovra è sempre stata fragile e prevedibile e non è bastata la rabbia di Scifo, che ha recuperato un'infinità di palloni, per cambiare volto alla partita.

Così è stato ancora l'Ancona a catapultarsi verso Marchegiani ed al 29' il portiere ha parato a terra un grande destro dello scatenatissimo Tovalieri. Una sola volta nel primo tempo si è visto un Toro efficace. Il merito è stato di Scifo che al 40' ha scaricato un gran sinistro verso Nista, ma la palla si è persa di poco a lato. Il Toro rischiatutto ha poi sfiorato un secondo ko al 45', quando Carruezzo ha calciato nell'angolo basso alla destra di Marchegiani, ma il portiere ha deviato in angolo.

Nel secondo tempo Mondonico ha risparmiato Lentini, sofferente per la pubalgia, ed ha mandato in campo Venturin, che è diventato il regista, mentre Scifo a tratti ha cercato di alleviare le sofferenze di Bresciani in attacco. Ma si è visto ancora l'Ancona, che ha sostituito Tovalieri con Bertarelli. E proprio il giovane attaccante marchigiano che piace tanto alla Juve ha messo nei guai il Torino al 54'. Bruno, infatti, ha reagito a una scorrettezza dell'avversario che ha cercato di liberarsi con le maniere forti, ed è stato espulso.

Pretendere che il Torino riuscisse a fare in dieci quello che non aveva saputo fare a ranghi completi era utopia e infatti si è visto ancora tanto Ancona, mentre il Toro ha avuto solo folate improvvise, come quella che al 72' (tiro di Mussi) ha costretto Lorenzini a salvare sulla linea ed al 75' ha portato al pari, costruito splendidamente da Scifo e concretato da Venturin. All'80' è stato espulso anche Turchi dell'Ancona, poi il Torino ha chiuso senza affanni.

Fabio Vergnano

Vincenzino Scifo (a lato) prima regista e poi seconda punta, mentre Pasquale Bruno (sotto) ha commesso il fallo che ha causato il rigore ed è poi stato espulso

Napoli, pari senza reti

Buon riscatto del Parma a Palermo

Sampdoria 3-0. La Samp dimentica la delusione di domenica in campionato e si rifà in Coppa contro il Modena. E' Silas che fa sorridere per primo i tifosi doriani, segnando il gol d'apertura al 35'. Il centrocampista Pari raddoppia e triplica al 42' e al 52' liquidando i conti con il Modena.
Napoli 0-0. Il pareggio senza reti basta al Napoli (1-0 all'andata) per accedere al turno successivo.
Fiorentina 3-1. Non tranquilli del tutto dopo il 2-1 dell'andata, i viola dominano a Cesena e vanno in gol con Orlando, che al 7', con un tocco di piatto, infila il portiere cesenate. Molto bene si comportano Mazinho, Dunga e Orlando, con un Batistuta capace di giocare a tutto campo. La Fiorentina raddoppia al 48' con calcio piazzato di Batistuta, con palla deviata però da Lantignotti. Il Cesena accorcia le distanze con Amarildo al 52'. Batistuta tris all'85.
Foggia 1-1. Va in vantaggio la squadra di Zeman con l'ala tornante Rambaudi al 15'. Ma sul neutro di Campobasso il Pisa pareggia al 57' con Ferrante e mette il Foggia fuori Coppa.
Atalanta 1-2. Il Padova si porta a condurre al 32' con una rete messa a segno da Franceschetti. Pareggia al 42' su rigore Blanchezi, ma i veneti passano definitivamente in vantaggio con Galderisi (49' su rigore). Espulso Minaudo.
Cremonese 0-1. La Cremonese sbaglia con Dezotti, peraltro fermato bene da Taibi, e il Como va in vantaggio con una stupenda rete di Seno (23'). Mirabelli al 27' va vicino al raddoppio, ma non serve: la Cremonese resta fuori dalla Coppa. Espulso Favalli per irregolare intervento su un attaccante del Como.
Bari 3-1. Lorieri si mette come al solito in evidenza. Poi Platt tocca il pallone con una mano (23') in area e l'arbitro Merlino assegna un rigore che Giordano trasforma. L'inglese si fa perdonare al 47' siglando il pari. Joao Paulo e Caccia firmano il 3-1 sull'Ascoli all'86' e all'88.
Parma 1-2. E' qui che si registra il primo gol della serata. Lo segna Grun al 4', che di testa infila la porta di Renzi. Il Palermo riesce ad impattare al 70', ma è Melli (85') a mettere al sicuro il risultato.
Verona 5-0. Il Verona a valanga: passa al 15' con il rapido Icardi, che raccoglie un pallone deviato sul palo dalla testa di Serena. La squadra di Fascetti arrotonda prima con Fanna (22') e poi ancora con Icardi (30'). Su tutti un grande Stojkovic (però ammonito) autore di una serie di iniziative che hanno divertito il pubblico. Lo jugoslavo è protagonista del poker al 59' e dell'azione che invita Lunini al 5-0 al '79.

A ROMA

La Lazio vince 3-2

Due gol Sosa ma la difesa sbanda troppo

ROMA. Due gran gol di Sosa (52' e 65') non bastano per salvare la faccia alla Lazio. La difesa biancazzurra riesce a far segnare anche Ercoli (71') e il 3-2 finale di Melchiorri (82') non placa i fischi. Penoso il primo tempo della squadra di Zoff e l'Andria passa meritatamente in vantaggio. Fischi, insulti, applausi agli ospiti, i ventimila veri tifosi biancazzurri, disposti a pagare il biglietto anche per questi 90' con una squadra di C già battuta 2-0 all'andata, sopportano per mezz'ora l'incapacità e la scarsa voglia dei biancazzurri, poi si sfogano. Il gol degli ospiti, rigore di Mastino, arriva al 44', con Fiori già due volte salvatore della baracca biancazzurra. A questo punto gli ospiti si emozionano e rischiano l'autorete. Nella ripresa l'Andria non regge alla carica della Lazio, incassa due gol, poi reagisce e pareggia con Ercoli. Ancora qualche buona azione dell'Andria e alla fine Melchiorri mette dentro il pallone della vittoria laziale, ma che pena. **[p. s.]**

A BRESCIA

Complimenti del presidente a tutti i rossoneri e applausi per Galli e la giovane rivelazione Albertini

Il nuovo Milan fa commuovere Berlusconi

Antonioli espulso per le nuove regole

BRESCIA
DAL NOSTRO INVIATO

Anche Silvio Berlusconi ha promosso questo Milan. Giovani e anziani, assenti Gullit, Donadoni e Tassotti, sono passati sotto l'occhio critico del presidentissimo anch'egli in trasferta a Brescia col suo staff. Al gol di Galli, al 44', su un corner-capolavoro di Fuser, ha sobbalzato per poi elogiare «quel grande professionista che è Filippo», ma le parole più belle sono state rivolte alla rivelazione rossonera, al giovanissimo Albertini «dalla grande personalità».

Berlusconi non aveva ancora visto l'azione con la quale Albertini al 48' si è lanciato in area strattonato da Luzardi e procurando al Milan un rigore. Van Basten ha dovuto calciarlo due volte senza problemi per la trasformazione. Il 2 a 0 (il Brescia segnerà il suo gol al 92' con Passiatore) ha chiuso la gara anche se il Milan era ridotto in 10 per l'espulsione del portiere.

L'unica perplessità di Berlusconi era dovuta proprio a questo episodio, avvenuto al 45' quando Antonioli in uscita, si è visto passare indietro il pallone da Baresi e istintivamente ha parato con le mani, pur essendo fuori area. «Abituati al vecchio calcio è difficile assimilare certe correzioni alle regole ma non me la sento di criticarle. Soprattutto in una serata come questa. Sarebbe bello se gli stadi risuonassero sempre di queste cortesie».

Dopo gli atti teppistici di domenica effettivamente facevano effetto gli scambi di applausi fra gli ultras delle due parti, i fuochi d'artificio tipo Piedigrotta. Capello aveva concesso un turno di riposo a diversi titolari mettendo dentro gli altri, a cominciare da Maldini, per finire a Fuser e Serena. Poteva essere la grande occasione per l'ex nerazzurro, con alcuni appetitosi inviti dei compagni ma è evidente che Aldo è ancora lontano da una condizione accettabile, stenta anche nel facile. Fuser è partito in ritardo come preparazione ma lascia intendere di volere recuperare in fretta. Suoi alcuni ottimi traversoni, anche una palla-gol su suggerimento di Van Basten dopo 3', neutralizzata da una bella uscita di Vettore nonché il calcio d'angolo messo sulla testa di Filippo Galli. Semmai, a differenza delle impressioni di Berlusconi, a noi non è sembrato al meglio proprio Albertini, come d'altronde Rijkaard, ma la cosa è comprensibile dopo due gare ad alto livello, da protagonisti.

Perplessità, invece, sul conto di Gambaro che manca ancora della disciplina necessaria per inserirsi in un Milan votato agli schemi, anche se le consegne non sono più rigide come quelle di Sacchi. Ancora sottotono Maldini che ci ha abituati a ben altre prestazioni anche se l'avversario era il Brescia, meno pericoloso di quello di San Siro dovendo stavolta attaccare, dirigere il gioco e non più replicare.

Giorgio Gandolfi

INTER 2-2

E alla fine una bella rissa

NAPOLI. Un'Inter distratta ha faticato a eliminare la Casertana (anche se in pratica il risultato non è mai stato messo in discussione) e ha chiso in parità: 2 a 2. Nel primo tempo i campani hanno avuto diverse occasioni da gol. Poi gli uomini di Orrico si sono decisi: al 48' Berti ha portato in vantaggio i nerazzurri. Poco dopo Matthaeus ha raddoppiato. Quando i giochi sembravano fatti, la Casertana si è nuovamente risvegliata. Al 74' ha accorciato le distanze Esposito, e solo tre minuti dopo Manzo ha pareggiato. L'incontro si è fatto molto nervoso. I milanesi hanno contestato la seconda marcatura, sostenendo che si trattava di fuorigioco, ma l'arbitro romano Fabricatore non ha inteso ragioni. In campo Ferri ha avuto un diverbio (pare con insulti) con Capilongo. Negli spogliatoi lo stesso Ferri avrebbe successivamente sferrato un pugno a Serra, facendogli sanguinare le labbra.

Van Basten, un altro centro dal dischetto a Brescia

ESTERO

Battuti i ceki: 2-1

La Francia con un piede in Svezia

BRATISLAVA. Con due gol di Jean-Pierre Papin la Francia ha battuto a Bratislava la Cecoslovacchia per 2-1 in un incontro del primo gruppo di qualificazione agli Europei. Con questa vittoria la squadra di Platini si è virtualmente assicurata il biglietto per la Svezia avendo 12 punti con due partite ancora da giocare mentre i ceki hanno solo 8 punti con lo stesso numero di incontri. La Spagna con 4 punti in 4 incontri e la Cecoslovacchia hanno ancora la possibilità matematica di qualificarsi ma a condizione che la Francia perda entrambe le partite che le restano da disputare contro Spagna (in trasferta) e Islanda (in casa).

La Cecoslovacchia è andata per prima in vantagio al 19' con Nemecek autore di un gran tiro finito in rete grazie anche a una deviazione del difensore francese Boli. Papin ha pareggiato pochi istanti dopo l'inizio della ripresa, raddoppiando nel finale a conclusione di un'azione personale. A giustificazione dei ceki va detto che la squadra è scesa in campo largamente rimaneggiata per una serie di infortuni a ben nove titolari.

La Francia ha giocato nella seguente formazione: Martini, Amoros, Angloma (Durand), Boli, Blanc, Casoni, Deschamps, Sauzée, Papin, Cocard (Perez), Vahirua.

Svezia-Jugoslavia 4-3. Goleada a Stoccolma tra Svezia e Jugoslavia. Per tre volte in vantaggio i giallobiù sono stati infatti raggiunti e soltanto il quarto tentativo è stato quello definitivo. Bellissime le doppiette di Dahlin (20' e 69') e Savicevic (33' e 67'). Le altre reti sono state segnate da Limpar al 51', Larsson (nat.) al 76' e Thern all'84'. «Anche se incompleta la formazione jugoslava resta una delle più forti nazionali europee. Forse sono troppi i tre gol che abbiamo incassato» ha dichiarato il ct svedese Tommy Svensson. «La mia consegna - ha spiegato Brolin - era quella di partire da lontano e di aiutare il centrocampo. Una posizione che assumo nel Parma da due stagioni. Sono in perfette forma e lo dimostrerò domenica contro il Bari».

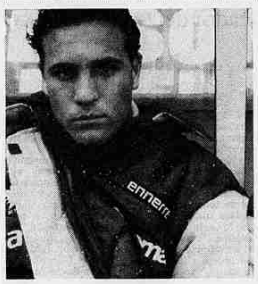
Spagna-Uruguay 2-1. Brillante prova a Oviedo di Martin Vazquez che ha segnato anche un gol in apertura di partita (8') servendo poi a Manolo l'assist per il raddoppio della Spagna (18'). Per i sudamericani gol di Gutierrez.

VOLTI NUOVI

La curiosa storia dell'attaccante giallorosso che sta realizzando gol importanti

Papà voleva che facesse il meccanico

Ora Muzzi alla Roma quasi non fa rimpiangere Voeller



Roberto Muzzi, 20 anni, viene paragonato dall'ex giallorosso Pruzzo a Pietro Anastasi

ROMA. «A me 'sto Brehme num me pare 'sto fenomeno».

C'è tutta la spavalderia del borgataro in queste parole del Roberto Muzzi appena diciottenne, lanciato da Radice in serie A a un quarto d'ora dalla fine in un Roma-Inter di due campionati fa.

Oggi le cose sono un po' cambiate, gli angoli di Muzzi si sono addolciti e se dopo il gol di Verona si lascia scappare un: «Il futuro della Roma siamo io e Rizzitelli», dopo il gol di Lucca in Coppa Italia si corregge, proprio mentre anche i tecnici cominciano a credere nel suo futuro: «Sto bene così, quello che verrà in un domani è tutto guadagnato».

La storia di Muzzi sembra una favola di altri tempi. Figlio di carrozziere, gioca nei giovanissimi della Pro Calcio Italia. Nell'82 supera il provino della Roma. Il ragazzino si sente in paradiso, il padre molto meno. Franco Muzzi bada al sodo e lo dice senza peli sulla lingua: «Vuoi giocare al pallone? La mattina in officina, il pomeriggio in campo».

E' dura, ma il neogiallorosso resiste e ce la fa. Così oggi papà Muzzi è il felice procuratore di uno dei giovani attaccanti più promettenti di tutta la serie A.

Quanto vale Roberto? Miliardi e parecchi, ma non è sul mercato: la Roma non vuole cederlo e lui non vuole assolutamente lasciare la capitale.

Ma restiamo ancora al passato, c'è un'altra perla da raccontare. Il baby Muzzi aveva un cuore tutto laziale, bello giocare per la Roma, ma sempre con una certa medaglietta al collo, con un'aquila biancazzurra ben in evidenza. E far capire a quella testa dura che non era il caso di insistere in quella sua mania si rivelò impresa impossibile: lui giocava così. Poi intervenne Bruno Conti e solo davanti a lui Robertino si arrese. Ma di quella medaglietta si continua ancora a parlare.

Tre gol e 15 presenze in campionato l'anno scorso, debutto con gol domenica a Verona. Poi il bis in Coppa Italia, a Lucca. E' il momento di Muzzi.

«E' vero, adesso comincio a prenderci gusto - racconta il giovane bomber -. La ruota in questo periodo gira proprio bene, di questi tempi mi riesce qualsiasi cosa. E se mi elogia anche Bianchi, non so che cosa altro dovrei desiderare. Dopo Lucca mi ha detto: 'Bravo, devi continuare così'. Poco? Ma per me è moltissimo».

Roberto Pruzzo, indimenticato bomber giallorosso, lo ha paragonato a Pietruzzu Anastasi ed ha assicurato che farà molta strada.

Muzzi ringrazia per i lusinghieri giudizi ma scuote la testa: «Forse, non so. Quando ad Anastasi, io non l'ho mai visto giocare. Sono Muzzi e, credetemi, è già molto per me».

Nei suoi sogni c'è Caniggia, ma il suo maestro è Voeller. Un'occhiataccia del tedesco spegne la voglia di strafare, l'egoismo naturale di questo ventenne. «E' un grandissmo campione - dice Muzzi - e da lui imparo tutto. In allenamento e in partita, Rudi è un maestro per me. Per questo non voglio lasciare la Roma anche se so di essere la quarta punta in questa squadra, di avere poche possibilità di giocare: Voller è guarito e con Carnevale che tra poco più di un mese avrà scontato la squalifica... Senza dimenticare Rizzitelli... Ma qui imparo molto di più, anche dalla panchina. Meglio riserva in serie A, a Roma, che titolare in serie B. E poi può ripresentarsi l'occasione per scendere in campo...».

Se Voeller è il maestro, Rizzitelli è il compagno ideale: «Non l'ho mai nascosto, con Ruggero mi sono sempre trovato bene. L'intesa fra noi è perfetta e in campo si vede. E poi abbiamo quasi la stessa età, io venti, lui ventitré anni, tra ragazzi ci si intende a meraviglia».

Thomas Haessler lo guarda e sorride: «Lui continua a fare gol e noi siamo più che felici. E' un giovane molto interessante. Ma domenica spero che rientri Voeller. Ci sono tre nazionali tedeschi in maglia nerazzurra, ne servono due in maglia giallorossa».

E ieri Voller esibiva un sorriso grande così, il ginocchio è come nuovo. Ottavio Bianchi avrà, al solito, l'ultima parola, ma Rudi si vede già in campo contro l'Inter: la Roma, all'Olimpico, ha un conto da regolare con i nerazzurri, quella Coppa Uefa persa è devvero dura da digerire.

Piero Serantoni